

oggi morì in questa città il tenente generale Torre Federico, senatore del Regno.

« Mi riservo di far conoscere all'Eccellenza Vostra con altra mia il giorno e l'ora del trasporto funebre.

« Il presidente
« D. Farini. »

Mentre adempio a questo mesto ufficio, sono certo d'interpretare il desiderio di tutti i miei colleghi, deplorando vivamente la perdita del tenente generale Torre, che fu nostro amato collega, e rendendo al patriota costante, allo strenuo soldato, difensore di Roma, al valente scrittore che fu storico autorevole di quell'assedio memorabile, al benemerito funzionario, il tributo del nostro sincero compianto. (*Approvazioni*).

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. Pochi giorni or sono io aveva occasione di ricordare qui la perdita fatta di quattro illustri generali, che avevano avuto l'onore di sedere in questo ramo del Parlamento. A brevissima distanza un altro lutto gravissimo nel campo militare ci coglieva, con la perdita dell'ammiraglio di Saint-Bon; oggi dobbiamo registrarne uno nuovo con la perdita del tenente generale Torre. La morte pur troppo continua a cogliere larga messe fra i gloriosi avanzi delle guerre dell'indipendenza; e certamente uno dei più gloriosi era il generale Torre.

Non è qui il caso di parlarvi in modo particolareggiato di una vita che tutti conoscete.

Egli fu soldato valorosissimo patriota, ardente, e per ben trent'anni consecutivi fu funzionario ammirabile ed integerrimo nella carica di direttore generale del reclutamento, nella quale rese segnalati servizi all'amministrazione.

Trattavasi da principio di dare assetto ed eseguitamento a leggi difficilissime per l'unificazione del Regno; e sotto la sua direzione, con austera severità, con giusto rigore, le cose vennero al punto che non si potrebbe desiderare di meglio per quanto riguarda le operazioni del reclutamento nel Regno d'Italia.

Io quindi, con profondo dolore, mi unisco alle parole di rimpianto pronunciate dall'illustre nostro presidente. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capilongo.

Capilongo. La Camera permetta a me che fui concittadino dell'illustre estinto, di associarmi, anche a nome del collegio che rappresento, ai nobili sensi di rimpianto testè espressi dal nostro onorevole presidente e dal ministro della guerra.

Il generale Federico Torre fin dai suoi giovani anni prese parte attiva prima al gran lavoro che preparava l'unità dell'Italia e poi a molte campagne del nostro risorgimento nazionale.

Si distinse principalmente nelle fortunate vicende del 1848 e del 1849; e se ne ha la prova più chiara nella seguente nota apposta nel suo stato di servizio:

« Decorato della medaglia d'oro della Repubblica Romana, che lo dichiarò benemerito della patria pel valore dimostrato nella guerra dell'indipendenza italiana, e segnatamente nell'ultima giornata di Vicenza. »

Dopo di allora si ricoverò esule in Piemonte, allora asilo delle patrie benemerenze.

A guisa di parecchi capitani antichi, i quali narrarono le imprese che compirono, egli scrisse la storia dell'assedio di Roma, alla cui difesa molto cooperò.

Come soldato e come letterato quel valente uomo diè prova d'ingegno e coltura non comune; e durante la sua vita ebbe sempre un alto sentimento del proprio dovere.

Sotto un esteriore rigido e severo aveva un animo mite profondamente benefico; ed era lieto quando poteva alleviare delle sofferenze.

Per onorare queste sue doti, e per sentimento d'imperitura riconoscenza, il collegio di Benevento lo elesse costantemente suo rappresentante in quest'Aula, fino a quando fu nominato membro della Camera vitalizia.

È cosa dolorosa, o signori, pensare che ogni giorno si vada sempre più diradando quella eletta schiera di patrioti, cui appartenne il Senatore, del quale rimpiangiamo la perdita.

Ora dinanzi al fatto irrevocabile non ci resta che proporre quella schiera ad esempio alla nostra ed alle venturose generazioni, perchè il riflesso di quelle virtù ci conforti a conservare ed a rendere grande la patria, che essa con tanti sforzi e con tanti sacrifici ci ha data.

Prego poi l'onorevole presidente e la Camera di far condoglianze alla famiglia del defunto ed alla città di Benevento, che colla